

(*Opportune premesse*)

(«Che sarebbe», tu chiedi e sorridi, «se assieme intuissimo noi stessi e gli oggetti? Possiamo immaginare lontanamente come sarebbe conoscere per un soggetto che attingesse *ab origine* agli oggetti e all'io penso?». «Io so dove vuoi andare a parare», millanto, e mi sbaglio di grosso, «conosco i tuoi piedi in due staffe, ma considera invece:

non è una pura questione di architettura? Non è in una mente possibile, l'assenza del dentro la ragione del fuori?»).

(«No, è ancora peggio, è peggio per me che ho sbagliato: siamo *noi* già consimili a quello che tutti pensavano prerogativa di dio; e per ciò stesso da lui irreparabilmente diversi»).